Giovedì 27 Maggio 1897

Udine - Anno XV - N. 125.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IN ORIENTE

La mediazione delle Potenze.

Vienna 26 — La *N. F. Presse* in un articolo sulla mediazione delle Potenze nel conflitto greco turco dice: « La guerra ha cambiato assolutamente la situazione delle due parti belligeranti. La Grecia tracotante, dopo occupata Creta, aveva sfidata anche la Turchia, a dispetto delle Potenze.

Ma oggi come è tutto mutato! Ora è la Turchia che, forte delle sue vittorie, ha occupato una parte del territorio greco e si trova nella vantaggiosa condizione di poter ricominciare sotto i migliori auspici la guerra contro i vinti, ove si volesse ad ogni costo farla rinunziare al premio della vittoria.

E con tanto maggior fiducia essa può ricominciare la guerra, in quanto sa che nessuna Potenza sarebbe disposta a prendere seriamente le parti della Grecia.

Infatti tutto l'aiuto che le Potenze prestano alla Grecia è di carattere diplomatico, inteso soltanto a farle ottenere condizioni migliori di pace.

Tutte le Potenze del concerto europeo vogliono la pace universale, e tutte faranno il possibile per mantenerla ».

L'agitazione antidinastica in Grecia.

Vienna 26 — Da notizie giunte da via indiretta in maggior parte per la via di Parigi e di Colonia, si desume che in Grecia è sempre vivissimo il fermento contro la dinastia e specialmente contro il principe ereditario. Non soltanto tra la popolazione ma anche nell'esercito e in ispecie tra gli ufficiali, regna grande malcontento. Si insiste nell'affermare che il principe ereditario, che si trova sempre al campo, non ritornerà più in Atene. L'esercito e la popolazione continuano a chiederne energicamente il richiamo.

Il principe di Battenberg governatore di Creta.

Londra 26 — Lo *Standard* ha da Berlino: « Tutte le Potenze, anche la Turchia, si sono accordate circa la nomina del principe Francesco Giuseppe di Battenberg a governatore di Creta ».

I garibaldini.

Atene 26 — Il Consiglio comunale ha nominato Ricciotti Garibaldi e Amilcare Cipriani, cittadini onorari di Atene, per la loro condotta nella battaglia di Domoko. La legione garibaldina comandata da Ricciotti si trova ancora a Santa Marina, un centinaio di garibaldini sono partiti per Patrasso e Brindisi.

De Felice mandato via.

Atene 26 — Oggi al Ministero della marina fuvvi un diverbio fra il ministro Ralli e il deputato De Felice, riguardo alla partenza dei volontari italiani. Ralli fece accompagnare De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata al Pireo, invitandolo a lasciare il territorio greco.

Le salme dei morti in Grecia.

Roma 26 — L'on. Di Rudinì, ricevendo il sindaco di Forlì e il cognato di Fratti, assicurò che il rimpatrio della salma di Fratti e degli altri morti in Grecia, si farà a spese dello Stato.

Le trattative per la pace.

Roma 26 — L'*Opinione* dice che i dispacci da Costantinopoli, da Atene e da altre capitali, lasciano prevedere che le negoziazioni per la pace fra la Turchia e la Grecia non saranno brevissime.

OGGI IN S. PIETRO

Un imponente spettacolo religioso.

Nella Basilica di S. Pietro in Roma oggi ha luogo la solenne cerimonia della canonizzazione di due nuovi santi.

Per la prima volta dopo il 1870, il Papa — che sembra deciso a compiere egli stesso la cerimonia, celebrando pure la messa — passerà sotto il portico, che però sarà coperto in modo che non lo si veda dalla Piazza.

I due *beati*, che oggi diventano *santi*, son il padre Pietro Fourier dei Canonici regolari lateranensi del Salvatore, nato a Mirecourt il 30 novembre 1565, morto il 9 dicembre 1640, e Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici regolari di San Paolo, nato a Cremona nel 1502 morto il 5 luglio 1539.

Da Roma abbiamo le seguenti notizie mandate nell'attesa della grande e straordinaria solennità:

« E' generale il malcontento per i criterii che sono stati seguiti nella distribuzione dei biglietti per assistere alla solenne cerimonia delle canonizzazioni in S. Pietro. *Monsignor Pericoli*, presidente della Commissione dei Postulatori, contrariamente alle antiche costumanze, ha voluto riservarsi la distribuzione di tutti i biglietti, e ha fatto la ripartizione senza rispettare i diritti di alcuno e riuscendo a scontentar tutti.

Ai cardinali ne sono stati assegnati 10 per ciascuno; ed ai cardinali componenti la Congregazione dei Riti ne sono stati dati 12; a taluni arcivescovi e vescovi è toccato soltanto il biglietto d'invito personale, sicchè quelli hanno dovuto procurarsi i biglietti, pagandoli, per personaggi che a loro si erano rivolti per averli; ai parroci della città ne furono distribuiti ottanta per ciascuno, gli stessi postulatori ed impiegati della Congregazione dei Riti non hanno potuto disporre che di pochissimi biglietti; anzi, gl'impiegati dei Riti hanno perfino presentata al cardinale prefetto una protesta per iscritto rivendicante i loro diritti e reclamante il numero dei biglietti che la consuetudine loro assegnava.

Molti consoli e molti ragguardevoli personaggi che si erano rivolti alla segreteria di Stato, al prefetto dei Palazzi Apostolici, al mastro delle cerimonie pontificie, hanno inteso dichiararsi che bisognava rivolgersi a monsignore Pericoli, il quale, però, non si faceva mai trovare in casa, e tutti alla stessa stregua trattava, facendo inscrivere le richieste sopra un registro.

Intanto, non si sa come, i biglietti sono caduti in grandissimo numero nelle mani dei portieri e dei camerieri dei principali alberghi, i quali ne fanno la vendita a caro prezzo; vi è un agente di cambio della città, il quale ha potuto fornire parecchie diecine e diecine di biglietti d'ingresso al prezzo di lire 10 ciascuno; naturalmente i biglietti per le tribune sono stati venduti anche a 30 e 50 lire ciascuno. I forestieri li pagano bene!

I biglietti, che già sono in distribuzione, sono assolutamente irreperibili: perfino i Circoli cattolici, i collegi e gli istituti clericali, hanno dovuto contentarsi di un piccolissimo numero di biglietti d'ingresso.

Si dice però che a ciascun Ministero ne siano stati distribuiti un centinaio. Si può dunque ritenere che il pubblico che assisterà alle funzioni in San Pietro, sarà per la maggior parte composto di forestieri, i quali si sono procurati a caro prezzo il biglietto per assistere a questo imponente spettacolo religioso, che si può vedere soltanto a Roma e molto raramente.

A regolare l'accesso del pubblico nella basilica provvederà la polizia italiana, d'accordo col Municipio, fino al limitare della chiesa; dentro il tempio il mantenimento dell'ordine e il servizio di polizia saranno fatti dai gendarmi pontifici.

Però è indubitato che un buon numero di agenti della ispezione di P. S. di Borgo, alla diretta dipendenza dell'ispettore Manfroni, vestiti in borghese, saranno scaglionati nell'interno della basilica per qualunque evenienza.

Prevedendosi che il concorso del pubblico comincierà fin dalle prime ore del mattino per accaparrarsi i posti migliori, è stato disposto che sin dalle 4 del mattino siano chiusi tutti gli sbocchi che dànno sulla piazza di San Pietro, lasciando l'accesso ai pedoni ed alle vetture che conducono i cardinali, i vescovi, i dignitari della Corte pontificia, il corpo diplomatico ed altri speciali invitati, soltanto agli sbocchi di Borgo Nuovo e di Borgo Vecchio.

La chiesa però sarà aperta soltanto quando tutti i ceri saranno accesi. Due cordoni di truppa saranno stesi: uno al termine della piazza Rusticucci, da un colonnato all'altro, e l'altro dinanzi all'obelisco della piazza di San Pietro, parimenti da un colonnato all'altro. Queste truppe indosseranno l'alta uniforme. Altri due battaglioni di fanteria saranno sotto le armi in vicinanza della piazza, pronti ad accorrere, se sarà necessario, per mantenere ordinato l'accesso della folla.

Nessuno potrà passare i cordoni militari se non sarà munito dello speciale biglietto d'invito. I biglietti sono di diverso colore, a seconda del posto a cui dànno accesso, e portano un grosso timbro a secco con 4 stemmi degli Ordini religiosi cui i nuovi Santi appartengono. Sui biglietti è stampato che è assolutamente vietato l'ingresso ai fanciulli, alle persone non decentemente vestite ed a coloro che porteranno qualsiasi ingombro, e ciò per escludere specialmente le macchinette fotografiche dei dilettanti fotografi. Sui biglietti inoltre è avvertito che è vietato d'introdurre nella basilica bandiere ed emblemi, e prorompere in applausi ed acclamazioni.

Gli invitati avranno accesso, a seconda dei biglietti di cui sono muniti, per il portico di Carlo Magno, pel portone di bronzo, per l'ingresso della sagristia, e per l'ingresso di Santa Marta. A ciascun ingresso si troveranno carabinieri e guardie di questura e guardie municipali, con un delegato.

Nell'interno della chiesa sono incaricati di condurre gli invitati alle rispettive tribune i soci del Circolo di S. Pietro. Lungo lo steccato, pel quale passerà la processione col Papa, sarà schierata la guardia palatina; agli ingressi ed ai vari passaggi per le tribune si troveranno i gendarmi pontifici. Alle tribune dei Sovrani, dei Cavalieri di Malta e del Corpo diplomatico, faranno servizio d'onore le guardie svizzere ed i bussolanti.

Cinque stazioni sanitarie funzioneranno in vari punti della chiesa, e nell'interno della chiesa, specie in vicinanza delle tribune riservate, degli stalli dei cardinali e dei vescovi, e dietro il trono pontificio, sono pure stati costruiti dieci camerini di legno ad uso di ritirata. Dietro il trono pontificio poi sono stati costruiti pel Papa tre gabinetti, in uno dei quali sarà collocato un piccolo *buffet* pel Papa stesso.

Il Papa potrà recarsi in questi gabinetti senza discostarsi affatto dal trono, essendosi aperta una porticina nella parete del trono stesso, proprio accanto alla poltrona, porticina che resta nascosta, perchè ricoperta dallo stesso drappo che copre il fondo del trono. Sicchè il Papa potrà a suo piacimento ritirarsi senza che gli spettatori quasi se ne avvedano, specialmente quando le persone numerose che assistono al soglio staranno in piedi.

Speciali tribune — oltre i Sovrani, l'Ordine di Malta, il corpo diplomatico — avranno pure, e sempre tra l'altare della cattedra e il trono pontificio, a destra e a sinistra, i principi assistenti al soglio, il maggiordomo, il foriere maggiore, il maestro del Sacro ospizio, il patriziato romano; e in speciali bancate assisteranno la Congregazione dei Riti, i barnabiti, i canonici lateranensi, il Seminario Vaticano, il Seminario Romano, il Seminario Pio e il Seminario Capranicense, e in altre tribune i postulatori e i parenti dei Santi, le monache fondate dai nuovi santi, i Capitoli di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, il presidente della Postulazione, l'architetto della canonizzazione.

Presso l'altare della Confessione, e dinanzi a alla statua di San Pietro, sono stati costruiti due recinti per i pellegrini.

Le due tribune delle grandi navate di crociera, divise in 22 sezioni ciascuna, distinte con numeri progressivi, sono state riservate per speciali invitati. Ciascuna di queste tribune è capace di contenere comodamente circa 5000 persone.

Però gli invitati che troveranno posto *in queste tribune, o non vedranno* nulla, se capiteranno negli ordini più alti e più lontani, o saranno grandemente disturbati se capiteranno nelle prime file, perchè gli immensi candelabri di 500 ceri ed altri numerosi lampadari, sovrastano proprio a questi banchi, e lo sgocciolare inevitabile dei ceri accesi e la caduta della colatura delle candele, daranno noia specialmente alle signore che rischieranno di sciupare i loro abiti.

La navata centrale poi è riservata al pubblico munito del solo biglietto d'ingresso alla Basilica.

Si calcola che all'arrivo del Papa nella Basilica si troveranno presenti oltre 45,000 persone ».

Un castello in Francia per Menelik

I giornali francesi annunciano che il Governo intende porre il castello di Saint-Ouen, presso Parigi, a disposizione di Menelik, quando questi si recherà in Francia per l'Esposizione del 1900.

A PROPOSITO DI FISCALISMO!

Anche la Camera di commercio di Milano, come quella di Firenze, ha approvato il *voto della sua Commissione* apertamente contrario al progetto per la riforma della tassa di ricchezza mobile.

E nella deliberazione si dice che il disegno del Governo « implica *aggravi fiscali* largamente maggiori dei benefici parziali che da alcuni articoli verrebbero assicurati, e nel suo complesso lede profondamente i più generali interessi della economia nazionale ».

Perciò la Commissione ha ritenuto di interpretare le ragioni della produzione dei traffici e del lavoro, col formulare il voto *che non vengano tradotti in legge* gli articoli 11, 12, 13, 14, 16, 21, 22, 24, 27, 28 e 29; e che vengano apportati agli altri articoli, e più specialmente all'articolo 1, gli emendamenti proposti nella relazione.

Che se non si potessero respingere gli articoli citati e modificare l'articolo 1, la Commissione « ritiene conforme ai supremi interessi del Paese che questo progetto venga abbandonato ».

Così sono giudicati, nei più operosi centri dell'attività italiana, i progetti del Ministero che si dice riparatore anche delle durezze fiscali!

Affarismo a danno dello Stato

L'*Avanti* dice che recentemente fu concluso un grossissimo affare fra lo Stato e certi industriali aventi infiltrazioni nella politica. Per questo affare il fisco dovrebbe intascare, secondo la legge, circa due milioni per tassa di registro.

Noi sappiamo — scrive l'*Avanti* — da fonte ineccepibile, che è avviato un grande lavorio segreto di mestatori influenti, fra i quali alcuni deputati, che si occupano notoriamente di affari, perchè si riduca la tassa a una cosa irrisoria.

Un attentato contro lo Czar

Uno che desidera di essere impiccato.

Berlino 26 — Il *Lokal-Anzeiger* ha da Pietroburgo le seguenti informazioni circa un attentato contro lo Czar, progettato da un operaio.

Da alcuni giorni era stato osservato nel parco di Zarskojeselo un giovane artigiano di Arschansk, che preferiva prendere per quei sentieri per i quali soleva passeggiare lo Czar. Una guardia attaccò discorso col giovanotto, il quale disse d'essere buon patriota e di aver vivissimo desiderio di vedere lo Czar. Siccome quel giovanotto aveva l'aria d'un individuo affatto innocuo, così non gli si badò più oltre. Ora avvenne che qualche giorno fa passasse per il parco una vettura in cui sedeva un ufficiale degli usseri; il giovane operaio si slanciò nella direzione della vettura e domandò ad un guardiano se quello fosse lo Czar. Gli fu risposto di no, che quello non era che un semplice ufficiale.

Il giovanotto allora rimase un po' sconcertato; il suo contegno parve alquanto sospetto e quindi egli fu consegnato ad una guardia di p. s. che lo dichiarò in arresto.

Condotto alla polizia, fu perquisito e trovato *in possesso* di un *revolver* carico a 6 colpi, e d'un pugnale.

Interrogato a che cosa gli dovevano servire quelle armi, l'operaio rispose che egli aveva avuto l'intenzione di assassinare lo Czar, per diventare « un uomo celebre ». Disse d'aver letto molte opere di Dolstojewski, ed essere suo desiderio di venir impiccato « come altri eroi ».

Alla domanda se avesse dei complici, rispose di non averne alcuno. La polizia s'è convinta di aver a che fare con un fanatico, o, peggio, con un povero pazzo.

NEL PARLAMENTO AUSTRIACO

IL COLMO DELL'OSTRUZIONISMO.

SCENATE TUMULTUOSE.

A quelli che si meravigliano per qualche seduta un po' tumultuosa della nostra Camera, e con patriotico pudore offeso vanno lamentando che simili cose succedono *solo in Italia*, dedichiamo il seguente resoconto telegrafico del *Piccolo* di Trieste, su ciò che è accaduto alla Camera austriaca nella seduta di lunedì 24 corr. Leggano, e si persuadano..., che tutti i Parlamenti si equivalgono, e che il nostro forse non è il peggiore.

« L'odierna seduta della Camera dei deputati è trascorsa tutta senza che si potesse neppur incominciare a pertrattare uno dei punti dell'ordine del giorno; si noti che la seduta è durata dalle 11 ant. fino alle 9 pom. dunque in tutto 10 ore. Di queste, sette ore furono perdute in appelli nominali per la votazione su proposte riferentisi puramente a questioni di forma. Prima di ogni votazione dovette venir accordata la pausa di 10 minuti.

Appena verso sera è venuta ad alcuni deputati czechi l'idea che il paragrafo del regolamento interno in base al quale si può domandare la pausa di 10 minuti, potrebbe venir interpretato anche nel senso che l'interruzione dei 10 minuti possa essere ammissibile soltanto prima *della votazione su questioni importanti.* Il deputato dott. Kaizl domandò quindi al vice-presidente s'egli sarebbe disposto ad interrogare la Camera circa l'ammissibilità d'una pausa di 10 minuti prima della votazione, su questioni così insignificanti come quelle proposte dall'opposizione, tanto più che il regolamento interno della Camera prescrive la pausa di 10 minuti soltanto in casi di votazioni complicate. *(Proteste clamorose a sinistra; applausi a destra; grandi tumulti).*

Il vice-presidente dott. Kramarz dichiarò di voler interrogare in proposito la Camera *(Grandi rumori)*. S'impegnò quindi una discussione in cui molti oratori *dell'opposizione esposero le ragioni* per le quali la presidenza non dovrebbe chiedere il voto della Camera sull'argomento proposto dell'on. Kaizl; essi dichiararono che, anche solo l'interrogare la Camera su questo argomento, è un atto di violenza. Il vice-presidente dott. Kramarz non voleva quasi neppur lasciar parlare i deputati liberali, i quali poterono aver la parola solo dopo lunghi e violenti contrasti.

Finalmente il dott. Kramarz si provò a mettere ai voti la proposta Kaizl, ma ad ogni suo tentativo di proporre la votazione, la sua voce venne coperta dalle grida assordanti dei deputati liberali, che urlavano come indemoniati, picchiando sui tavoli. Il vice-presidente tentò ogni mezzo per farsi ascoltare, squillando disperatamente col campanello e gridando a gola spiegata, tanto che, alla fine la sua voce s'irrauchì. Ciò malgrado egli ritentò ancor più volte d'interrogare la Camera circa la proposta Kaizl, ma dai banchi dell'opposizione si scatenarono tumulti indescrivibili. Si menarono terribili colpi sui banchi, parecchi dei quali furono addirittura fracassati. I deputati liberali si giovarono di qualunque oggetto che loro capitava tra le mani per far baccano battendo sui banchi. Fu un trambusto tale che il dott. Kramarz dovette sospendere la seduta.

Durante questa pausa i deputati rimasero nella sala e si udirono grida di: « Via Badeni! via la presidenza! abbasso il Governo! » S'ebbe un violento conflitto fra i cristiani-sociali ed i socialisti democratici, che si promisero scambievolmente degli schiaffi; mancò poco acchè si venisse alle mani.

Frattanto i membri della presidenza tennero consiglio per trovare il modo di far riuscire la proposta Kaizl malgrado l'ostruzionismo della Sinistra. Fu combinato che invece del dott. Kramarz, la presidenza la dovesse tenere il cav. de Abrahamowicz, il quale doveva ripetere la domanda alla Camera, se essa fosse d'accordo colla mozione Kaizl. Se egli non fosse riuscito a farsi intendere causa i rumori, egli doveva dare il segnale al quale la maggioranza si sarebbe levata dai seggi in segno di adesione. Dopo di ciò la proposta Kaizl sarebbe stata approvata.

Tutto ciò fu combinato molto abilmente, tanto che i deputati dell'opposizione non seppero nulla del tiro loro giuocato dalla presidenza, finchè non si levarono i deputati di Destra ed il cav. Abrahamowicz dichiarò approvata la proposta Kaizl. In questo modo fu evitata anche la pausa dei dieci minuti.

Allorchè la proposta Kaizl fu dichiarata approvata e l'attuario salì alla tribuna per far l'appello nominale sulla proposta del dott. Funke, relativa alla lettura d'una petizione, s'ebbe il colmo di quanto può ideare l'ostruzionismo per

rispondere *colla violenza alla violenza*. Avvennero scenate veramente terribili, tanto che sarebbe impossibile affatto il descrivere l'aspetto che l'aula parlamentare presentava. Furono tumulti mai più visti. I deputati se la presero nuovamente coi banchi e li fracassarono; ne levarono i tiretti per picchiare cogli stessi e per scaraventarli intorno. Si pestarono i piedi, si gettarono in aria gli opuscoli contenenti il regolamento interno; *qualcuno mirò anche con questi proiettili* di nuovo genere contro il presidente dei ministri conte Badeni, ma colpì invece il ministro del commercio barone Glanz. Molti altri esemplari del regolamento furono scagliati contro il dott. Kramarz che sedeva al tavolo del cav. de Abrahamowicz. Alcuni deputati fecero cogli opuscoli del regolamento delle palle di carta colle quali bombardarono poi il banco della presidenza. Molti deputati *tedeschi furono sopra all'attuario* e gli impedirono di continuare la lettura dei nomi.

Il dott. Prade (tedesco-nazionale) strappò ad uno stenografo il manoscritto, lo lacerò e lo gettò ai piedi d'un giovane czeco, gridando: «Abbiamo fatto così anche alla Dieta boema!»

Il conte Badeni, sedeva al suo posto, pallido, agitatissimo, muto; per un istante egli lasciò il suo posto per *recarsi al banco della presidenza dove* disse alcune parole all'orecchio del vice-presidente. Intanto nella sala continuavano il trambusto, le urla da ossessi. L'eccitazione cresceva da un minuto all'altro, la situazione assunse presto carattere gravissimo, pericolosissimo. Non si poteva permettere che quel tafferuglio durasse più a lungo.

Il ministro-presidente si levò un'altra volta e scambiò ancora alcune parole *col vice-presidente, il quale finalmente*, alle 9 di sera, si vide costretto a togliere la seduta.

Al parlamento non si sa assolutamente come la andrà a finire con questo ostruzionismo dei tedeschi».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1384). Il Patriarca Bertrando ricupera con dinaro il Castello di *Torre*, ch'era stato occupato dai Conti Porcia.

×

Un pensiero al giorno.

I manicomi sono case ove si ricoverano alcuni pazzi, per lasciar credere che coloro che vivono liberi sono di mente sana; e le prigioni sono altre case, ove si rinchiudono alcuni malfattori, per dare ad intendere che coloro che vivono liberi sono onesti. *(Montesquieu)*

×

Cognizioni utili.

I disinfettanti.

Secondo le ricerche del dottor Ebstein certi antisettici, come il sublimato, il fenol, il timol, ecc., avrebbero proprietà disinfettanti più energiche in soluzioni alcooliche a 50[00], che nelle soluzioni acquee ordinarie.

×

La sfinge. Monoverbo.

iiiiiiiiii
iiiiiiiiii
V V

Spiegazione del monoverbo precedente.
GRANDIOSO (*grandi* o so)

×

Per finire.

Puntolini è arrivato a possedere una discreta biblioteca coi libri prestatigli dagli amici. Egli dice:

— Io ho una memoria eccellente: delle mie numerose letture ho tutto ritenuto...

— Sopratutto i volumi — risponde dolorosamente una vittima.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Chiusaforte, 26 maggio.

A proposito di una condanna.

(A. A.) Dai resoconti apparsi sui n. 121 e 122 di codesto giornale, fu noto ai lettori il risultato del processo per peculato e falso in confronto di Carlo Pesamosca di qui, il quale, in base alle testimonianze chiaramente emerse, venne condannato alla reclusione per anni sei, alla multa di lire 500, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed accessori.

Molti e avariati sono i commenti che qui tale sentenza produsse.

Taluni rilevarono troppo rigore in tale punizione; altri si meravigliò della mitezza della pena. Ma nessuno disse di aver desiderata o sperata *un'assoluzione*, e solo da tutti s'invocava giustizia.

Eppure *un certo tale* tenta far credere ai gonzi che il locale Sindaco avrebbe potuto, *con buone informazioni*, far mandare assolto il Pesamosca!!

Quantunque estraneo all'amministrazione comunale, nè legato al Sindaco con vincoli di parentela o di dipendenza, nè altro qualsiasi — ma solo in omaggio alla verità ed alla giustizia — devo *quale libero cittadino* assicurare che il locale Sindaco, signor Guglielmo Rizzi, è troppo superiore alle miserie che spremono il fiele di certa gente, *per farsi arma dei mezzi che sono a sua disposizione.*

Assicurasi esistere una prova che il signor Rizzi diede sul Pesamosca informazioni dettate da animo leale e franco, e tendenti ad alleviare piuttosto davanti i giurati il Pesamosca stesso, ritenuto, prima d'ora, incapace di fare quello che ha fatto.

E per oggi faccio punto.

L'Arcivescovo a Cividale.

Cividale, 26 maggio.

Questa sera alle 6 e mezza — seguito da cinque carrozze chiuse con i canonici del Duomo e parroci della città, da quella portante la Presidenza della locale Società cattolica, e da altre due con privati — entrò in città — per la visita cosidetta di possesso — S. E. l'Arcivescovo monsignor Zamburlini.

A porta Cavour lo attendeva la Banda cittadina in divisa, e parecchio popolo. Le finestre di via Cavour, fino a casa del decano monsignor Mattiussi — dove alloggia l'Arcivescovo — erano pavesate a festa.

Monsignor Zamburlini ebbe buona accoglienza. Vedemmo il r. Commissario recarsi a fargli visita, e così l'assessore municipale nob. Paciani.

Monsignor Zamburlini si fermerà qui anche domani. *Nomade.*

Tarcento, 26 maggio.

Uno scisma curioso.

Lunedì p. p., nel vicino Comune di Segnacco, durante le Rogazioni, corse un vivo contrasto fra quel reverendo vicario e i fedeli costituenti la tradizionale processione, in causa del rifiuto opposto dal sacerdote di descrivere per intero il solito giro annuale attraverso *le pessime viottole di campagna, onde* implorare le benezioni celesti sulla fioritura e sulle messi.

L'elemento maschile, preceduto dai crociferi, continuò imperterrito per i campi, salmodiando; mentre le donne ritornarono alla Chiesa col sacerdote, il quale, salito sul pulpito, stigmatizzò la disobbedienza dell'altra metà del suo gregge.

Questo fatto, argomento di infiniti *commenti da parte del volgo* superstizioso, accrebbe le ire degli abitanti di Segnacco, che già mormoravano apertamente contro il loro pastore; il quale rimane lo stesso anche dopo ciò un intelligente e buon ministro di Dio.

Oh, le superstizioni!...

Oscar.

UDINE

(La Città e il Comune)

Piovve! Anche oggi piovve, ed è il giorno dell'*Assensa!* Speriamo tuttavia che il noto proverbio non abbia ragione.

Ancora sullo sciopero delle setaiuole. I filandieri interpellati dall'ill. Sindaco sullo screzio nato fra lavoratrici ed industriali, *gli hanno risposto di* «non poter accordare nemmeno una briciola di concessione per le operaie, che mancarono, secondo il loro avviso, al dovere ed al buon senso, provocando uno sciopero senza alcuna ragione».

Ieri arrivò a Udine, reduce da Roma, l'on. Girardini, e portatosi alla Camera di Comercio si mostrò displacente di aver trovato la questione in cattivo stato, *ed espresse il desiderio di avere un ab*boccamento coi signori filandieri e colle operaie.

Ieri quindi nelle ore pomeridiane l'on. Girardini ebbe un' intervista, alla Camera di commercio, coi filandieri, ai quali dichiarava di non aver esso assunto impegni di sorta, ma che credeva utile il suo intervento come intermediario.

I filandieri dichiararono che qualora le filatrici fossero disposte a fare *formale domanda* perchè gli stabilimenti vengano riaperti, dichiarando di rientrare con l'orario ed alle medesime condizioni di prima, sarebbero disposti a riaprirli.

Oggi l'on. Girardini avrà un abboccamento con una commissione delle operaie.

Si è sparsa la voce che i filandieri abbiano dichiarato di volor escludere dei loro stabilimenti certe operaie perchè furono alla testa di questo inconsulto movimento; ma siamo in grado di poterla smentire.

Scioglimento del Circolo socialista. Perquisizioni e sequestri. In seguito a decreto di ieri del Prefetto, che scioglieva il locale Circolo elettorale socialista, i Delegati di P. S. signori Ellero, Almasio e Filomena hanno eseguito ieri nel pomeriggio minute perquisizioni nell'ufficio e nell'abitazione del signor Arturo Zambianchi, impiegato ferroviario, nel negozio *e nella abitazione del calzolaio* signor Demetrio Canal, nello studio fotografico e nella abitazione del signor Luigi Pignat.

Il Delegato Ellero, scortato da funzionari e guardie di P. S. e da carabinieri, ha quindi — alla presenza del signor Zambianchi segretario del Circolo — proceduto alla perquisizione e alla chiusura con suggelli della sede del Circolo in via Cicogna.

Ci si dice che nulla di importante e compromettente sia stato rinvenuto; ma che, sebbene il decreto ordinasse il solo sequestro di quanto era di pertinenza del Circolo, siano stati invece sequestrati — specie presso il signor Pignat — libri, opuscoli, giornali, lettere, carte e oggetti di carattere e proprietà privati. Fra altro furono sequestrati al signor Pignat copie dei giornali *Friuli, Don Chisciotte, Paese, Florean, Castello, ecc.*, e due chiavi *di proprietà della Società* operaia.

Gli interessati hanno protestato contro il decreto, che ritengono illegale, e la sua esecuzione; e il signor Zambianchi anche per la chiusura del locale del Circolo, perchè sede pure della Lega ferrovieri.

Ecco il decreto di scioglimento del Circolo elettorale socialista:

«*Risultando dagli atti d'Ufficio* che il Circolo elettorale socialista di Udine fondato da Zambianchi Arturo, impiegato ferroviario, Pignat Luigi, fotografo, e Canal Demetrio, calzolaio, fa propaganda di principî avversi all'attuale ordine di cose ed alle leggi fondamentali dello Stato;

Che nella residenza del Circolo si sono tenute senza preavviso pubbliche riunioni istigando le operaie setajuole allo sciopero per indurre i proprietari delle filande alla diminuzione delle ore di lavoro, ed all'aumento della mercede, falsando per raggiungere tale scopo, le attuali sofferenti condizioni di tale industria, ed accentuando così la lotta di classe facente parte del programma del partito socialista dei lavoratori, dal Circolo socialista di Udine accettato;

Visti gli art. 246, 247 e 251 del Codice Penale, 1° e seguenti della vigente Legge di P. S.;

Per ragioni di ordine pubblico ordina lo scioglimento del Circolo elettorale socialista di Udine avente sede in via Cicogna n. 12, ed il conseguente sequestro degli atti, registri ed emblemi appartenenti all'associazione stessa esistenti anche nelle abitazioni private, officine ed attinenze dei signori Zambianchi Arturo, Pignat Luigi e Canal Demetrio promotori e dirigenti del *Circolo stesso; ed incarica l'Ufficio Provinciale* di P. S. della esecuzione della presente ordinanza.

Il locale di residenza del Circolo verrà chiuso ed è vietata ogni ulteriore riunione sotto comminatoria delle penalità di legge.

Udine, 26 maggio 1897.

Il Prefetto
Segre»

Ancora sul divieto d'introduzione dei suini dall'Austria. Importante voto del Consiglio provinciale sanitario. Il dott. Fonda di Paluzza, uno degli interessati in questa questione, di cui s'è occupato il *Friuli* dei giorni scorsi, ci manda una lunga lettera che, non potendo per ragioni di spazio e di opportunità pubblicare intera, siamo costretti a riassumere, anche pel fatto della deliberazione presa ieri dal nostro Consiglio provinciale sanitario, la quale viene a dare alla questione un aspetto del tutto diverso.

Il dott. Fonda nella sua lettera mentre trova giusto in massima il provvedimento del Prefetto di Udine riguardante il divieto d'introduzione dall'Austria dei suini, per l'epizoozia dominante oltre il confine, insiste però nella proposta di revoca di quel divieto, e perchè si obblighino invece a sottoporre, al confine, alla vaccinazione preventiva, i suini che entrano nel Regno.

Il Consiglio provinciale sanitario per altro, nella seduta di ieri, invitato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a pronunciarsi sulla opportunità o meno dell'adozione di una simile proposta, ha dato unanimemente parere contrario, ossia pel mantenimento del divieto.

Il *parere del sullodato consesso*, oltre che per varie considerazioni di secondaria importanza, si basa su questa veramente capitale: Le malattie dei suini esistenti oltre il confine e per le quali fu necessario emanare il decreto di cui sopra, sono più d'una, e precisamente la *pneumo-enterite*, o colera, o peste suina, e il *mal rossino*, o tisi potecchiale.

Or bene, contrariamente a quanto crede il dott. Fonda, e come ebbe anche a dichiarare *lo stesso dott. Mazzini a nome* della r. Accademia di Torino, nel *Friuli* di martedì, le vaccinazioni Perroncito-Bruschettini, non servono che per la sola *pneumo-enterite* dei suini, non per il *mal rossino.* Anche ammessa quindi come attuabile la vaccinazione dei suini al nostro confine nel momento che entrano nel Regno, ciò che senza dubbio li preserverebbe dalla *pneumo enterite*, resta però sempre il *mal rossino*, non meno disastroso, il quale anche da solo impone di mantenere il divieto d'introduzione.

Con ciò da parte nostra dichiariamo definitivamente chiusa questa polemica.

Gara interscolare di foot-ball. Alle ore 17 sul Campo dei giuochi, se il tempo lo permetterà, avrà luogo oggi la gara di foot-ball fra gli studenti dell'Istituto tecnico e quelli del Liceo.

L'ingresso al Campo è di cent. 20 per adulti e cent. 10 per studenti e ragazzi.

Un'Academia sconosciuta. Chi avesse ricevuto una circolare, firmata «Ugo Basso della Rovere, presidente effettivo dell'Accademia nazionale di scienze, lettere, arti ed industrie, con sede provvisoria in Varazze», è avvertito che l'Accademia suddetta è affatto sconosciuta in Varazze e che la locale Camera di commercio possiede informazioni in proposito.

Alla grotta di Adelsberg. Domenica 6 giugno p. v. partirà da Venezia un treno speciale per Udine-*Trieste-Adelsberg. Detto treno* partirà da Venezia alle 9 ed arriverà a Udine alle ore 12.14, per quindi ripartire per Trieste alle ore 12.55 arrivando in quella città alle ore 15.46. Il giorno 7 alle ore 10.50 partirà da Trieste per Adelsberg, arrivando in quella borgata alle ore 13.40, da dove ripartirà alle ore 20.15 per arrivare a Udine alle ore 1.5 del giorno 8.

Le stazioni abilitate alla vendita dei *biglietti d'andata-ritorno, per la nostra* provincia, sono quelle di Sacile, Pordenone, Casarsa e Udine.

Il prezzo del biglietto da Udine è fissato in lire 20.60 per la prima classe, 15.75 per la seconda e 10.50 per la terza. Le quote estere, lire 17.30 per la prima classe, lire 13.40 per la seconda e lire 9 per la terza, dovranno essere pagate in valuta d'oro o scudi d'argento o coll'aggio corrispondente.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 27 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Il ventaglio» — Corridori
2. Waltzer «Espana» — Waldteufel
3. Racconto e finale terzo «Lohengrin» — Wagner
4. Duetto e finale ultimo «Aida» — Verdi
5. Fantasia «Nuptiae» — *a* Marcia nuziale; *b* Nel tempio; *c* Dal tempio al talamo; *d* Duetto amoroso — Montico
6. Galop «Bicicletta» — Burgmein.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza ant. 26 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Gl'imputati sono difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertacioli.

Vi sono due periti medici: il dottor Pennato e il dottor Pitotti.

Vengono introdotti Cantarutti Lucia e Colautti Luigi, e il presidente spiega alla Cantarutti ciò che il Colautti Luigi ha deposto il giorno innanzi.

La Cantarutti conferma il suo interrogatorio di ieri.

Interrogatorio di Colautti Giovanni.

La Cantarutti e il Colautti Luigi vengono allontanati, e viene introdotto Colautti Giovanni.

Come il fratello egli è basso di statura; ha capelli neri folti, fronte spaziosa, barba nera lunga, colorito bruno. Veste calzoni e giacca di cotone. Quando parla tiene le mani unite avanti la persona e continuamente le agita come fosse preso da un moto convulso.

Anche questo imputato risponde in friulano alle domande del presidente.

— Voi siete dunque accusato d'aver istigato Luigi a incaricare la Lucia dell'uccisione di vostro zio.

— Nossignor.

— Vostro zio vi voleva bene?

— Sissignor.

— Ove abitavate voi?

— Ad Arra coi miei fratelli.

— Vostro zio vi pagava pel lavoro che facevate per suo conto?

— Nossignor.

— Speravate nella di lui eredità?

— Sissignor.

— Voi eravate il capo della famiglia?

— Sissignor.

— Quanti campi possedete?

— Diciannove o venti.

— Che valore hanno?

— Circa 20 mila lire.

— Come va che avevate debiti?

— Li aveva a causa di malattie di mio padre e mia madre; per acquisto di 7 od 8 campi di terra; e per debiti lasciati da mio padre.

— A quanto ammontavano questi debiti?

— A 12 o 13 mila lire.

— Avete mai espresso con qualcuno il desiderio di indurre vostro zio a far testamento?

— Non mi ricordo di ciò. Solo posso dire che mio zio diceva sempre: «lavorate, che un giorno sarà tutto vostro».

— Sapevate che vostro zio aveva tendenze erotiche, libidinose, per Lucia?

— Une matine, sarà stád ai 14 o 15 d'avost, capità a ciase mè Lucie dute spaventade, vaint, cenze di nuje, e solamentri dopo mieze ore mi ha ditt che il barbe in te gnott al jere lad tal so jett. Jo i ai rispuindût: «tu saras voltade di ciav», parce no crodevi.

— E si fermò a casa vostra?

— Voleva andarsene; ma io la feci rimanere per andare intanto a Tricesimo ad informarmi della cosa, come feci. Quando fui a Tricesimo trovai uno che mi disse: «*to barbe al à vud ste gnott mai te giambe di miezz.*» *(il pubblico ride).*

— Cosa significa questo? Usciere, venga qui a fare l'interprete di questa frase.

L'usciere si avvicina ridendo al presidente; ridono anche gli avvocati e i giurati; e il presidente, capito di che si tratta, finisce col riderne anche lui.

L'imputato continua: — Come di consueto, andai a casa di mio zio, che mi ebbe a dire: «la massarie e si è voltade di ciav, e je schiampade». Risposi allo zio che ne aveva sentito parlare. Uno o due giorni dopo, lo zio, avendo sentito che la Lucia voleva presentare querela, mi disse che piuttosto di essere querelato, sarebbesi gettato sotto il treno. Voleva avessi combinate le cose con la Lucia, ma non desiderando io immischiarmene, lo consigliai a incaricare qualcuno di *Valle*; invece egli ne diede incarico a mio fratello Luigi, che andò a Rodeano e qualche giorno dopo condusse a Udine la serva.

— Siete stato anche voi a Udine?

— Fui assieme allo zio, ma non so cosa fu concluso colla Lucia, che però ritornò quella sera a Valle.

— Foste un'altra volta a Udine?

— Un'altra volta per andare da un avvocato, e in quella occasione mio zio fece testamento, ma io non conobbi il *test.*

— E' vero che una volta avete proposto a vostro fratello Luigi di gettare lo zio nel Torre?

— Se avessi detto ciò altri avrebbero sentito: ciò non è vero.

— Dite qualcosa circa al fatto del 10 settembre.

— La mattina di quel giorno, alle 8, arrivai sul prato a Marsure ove già si trovavano i miei fratelli Luigi e Sante a falciare erba, e mi posi a falciare io pure. Alle 10 e mezza venne lo zio che si fermò poco e tornò via. Alle 11 e tre quarti capitò la Lucia dicendo che veniva a bere, e avendole io detto che aveva acqua anche nella *braida* ove lavorava, si tacque. Alore o tirai jù doi corpos, e Lucia disse che fossimo andati a vedere dello zio che era disteso a terra, e non sapeva cosa avesse.

— E siete andati a vedere?

— Prime si à mangiat e dopo sin lâz a viodi e o vin ciatat il barbe muart. Prime e jè rivade me sur Filomene cul ciaval.

— E vedendo vostro zio morto...?

— No savevi ce pensâ. Mi soi mitut a vaî.

— Avete saputo d'un orecchino trovato?

— Ero presente quando lo trovarono.

— Avete pensato fosse della serva?

— Nossignor.

— Cosa avete fatto dopo?

— E an puartat vie il barbe, e Zoratt mi disè, dopo ciatat il ricin, che al jere segno che al jere muart par vie di une femine.

— Dopo arrestato vostro fratello vi siete presentato solo?

— Mi sono presentato perchè non avendo fatto niente non poteva avere paura.

— Vi ricordate del confronto avuto con vostro fratello?

— Nossignor.

— Vostro fratello vi disse: abbiamo fatto il male ed ora facciamo anche la penitenza? Confessiamo tutto?

— Nossignor.

P. M. — Vostro fratello fu arrestato il 16 gennaio mentre voi vi siete allora dato alla latitanza, presentandovi solo il 28. Perchè?

— Perchè aveva prima da mettere in regola gli affari di famiglia.

Avv. Caratti — Desidera sapere da Giovanni perchè lui, sebbene più giovane, faceva da padrone di casa.

— Perchè il padre aveva sempre considerato Luigi come uno stupido; e poi molti del paese potrebbero dire che non desideravano nemmeno di salutarlo.

Vengono letti due precedenti esami del Giovanni, come testimonio, e altri interrogatori dopo arrestato, e tutti sono negativi.

Vengono poscia nuovamente introdotti gli altri due accusati, e tutti confermano gl'interrogatori subiti.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana.

I testimoni.

Di Giusto Teresa vedova di Vincenzo Colautti, d'anni 68.

Dapprima dice che fra zio e nipoti non v'era buon accordo; poi, che se l'accordo non fosse stato, essi non avrebbero potuto praticare la sua casa. Dice che suo marito era di costituzione debole, e non crede fosse portato per le donne. Nulla sa dire sul fatto del 10 settembre.

Santi dott. Cirillo fu Carlo d'anni 37, domiciliato a Megredis, medico.

Si ricorda che fu chiamato la sera del 10 settembre da Zoratti Domenico perchè era stato trovato il cadavere d'un uomo in un campo di Primulacco. Vi si recò e rinvenne il cadavere. Ne descrive la posizione. Non conosceva affatto l'ucciso; sentì dire che fosse libidinoso e perciò tenesse volentieri al suo servizio donne anzichè uomini.

Zoratti Domenico detto Mulinar, d'anni 29, da Marsure, contadino e possidente.

Il 10 settembre venne a casa sua Luigi Colautti a chiamarlo perchè era stato trovato morto in un campo suo zio. Al momento non voleva credere. Si portò sul sito e vide il cadavere del vecchio disteso a terra. Fu esso a chiamar il medico. Conosceva il vecchio e sa che dicevasi generalmente gli piacessero le donne.

Adami Santa di Cosmo d'anni 19 da Sanvito di Fagagna.

Fu al servizio di Vincenzo Colautti, quando v'era la Cantarutti. Dormiva in una camera assieme a questa ed alla nipote del vecchio. Qualche volta però la Lucia andava a dormire in una camera vicina, e ciò faceva di solito quando in detta camera non dormiva il nipote Luigi. Il vecchio non si prese con lei mai scherzi.

Il 10 settembre andò nei campi assieme a Lucia ed al vecchio. Verso le 11 il vecchio la mandò a prendere il pranzo come faceva altre volte, ma in quel giorno essa aveva poca voglia di andarci perchè v'era da passare il Torre, che aveva acqua. Insistendo il vecchio vi andò e al ritorno apprese la sua morte. Non sa dire se il vecchio si prendesse scherzi con la Lucia.

Ermacora dott. Domenico, notaio di Udine.

Rogò il testamento del vecchio Colautti, venuto al suo studio assieme a due nipoti. Presenti questi, il vecchio disse che avrebbe potuto cambiarlo tutte le volte che i nipoti non avessero continuato ad aiutarlo nel lavoro.

Toffolutti Giov. Batt., d'anni 44, da Rodeano.

E' marito d'una nipote del vecchio. Ne apprese la morte dai giornali. Sperava ereditare qualcosa, e fu dal notaio a levare una copia del testamento.

Una volta Luigi fu a Rodeano per riprendere la Lucia Cantarutti, serva dello zio, che era scappata non sa perchè. Nulla può dire sulle tendenze erotiche del vecchio.

Miconi Antonietta d'anni 30.

Vide poche volte il vecchio Colautti. Sentì però Luigi parlare di rimproveri fatti allo zio a causa degli scherzi che si prendeva con Lucia.

Della Vedova Valentino, Sbuelz Giovanni, Sbuelz Giov. Batt., Cappellari Vittorio e Merzagora Giovanni, ebbero rapporti cambiari con gli accusati.

Petrin Luciano brigadiere dei carabinieri.

All'epoca del fatto era a Faedis. Fu avvertito dal Sindaco di Povoletto della scoperta del cadavere e si recò sul luogo. Parlando con la Lucia, questa dapprima diceva che credeva il vecchio fosse addormentato, poi a nuove domande si confuse e da ultimo confessò che l'aveva ucciso per difendere il suo onore.

Desio Anna di Valle.

La notte del 15 agosto accolse in sua casa la Lucia Cantarutti, scappata in camicia perchè il vecchio era entrato nel suo letto. Dice che il vecchio era *allegro* ed amante delle donne. Non era forte; sarebbe bastata una semplice spinta per farlo cadere.

Comelli Rosa, d'anni 42.

Da 19 anni abita a Valle; conosceva il vecchio e gli accusati. Non sa se il vecchio fosse licenzioso, sa che la Lucia fuggì dalla di lui casa rifugiandosi presso una donna vicina.

Comelli Giov. Batta di Valle.

Conosce Colautti; non sa se al vecchio piacessero le donne. Dice che era molto debole ma che però andava a Valle e a Tricesimo a piedi. Sentì dire della fuga della serva. Giovanni e Luigi gli avevano promesso 1000 lire se avesse fatto fare testamento al vecchio. Egli non accettò l'offerta.

Gobessi Anna da Montegnacco.

Dice che suo marito ebbe rapporti cambiari con Giovanni. Dice che su due cambiali una di 500 e l'altra di 595 lire, suo marito non appose la firma.

Il vecchio ebbe a farle proposte disoneste, dicendole che se fosse andata a dormire con lui le avrebbe pagato una parte dei suoi debiti.

— Avete molti debiti?

— Circa mille lire.

Filippi Marco fu Giovanni d'anni 53 da Arra, marito della precedente.

— Avete avuto rapporti d'affari coi Colautti?

— Che al mi fasi il plasè di fevelà in furlan.

— I xè 20 ani che vegno in Friul e ancora no lo gò imparà. Faremo una transazion, vu parlè in furlan e mi in venezian.

— Va ben, sior.

Dice che ebbe rapporti per firme apposte a cambiali scontate alla Banca. Una di lire 500, ora protestata, egli non la firmò.

— Giovanni, come va questa faccenda?

— Giovanni Colautti risponde: — La cambiale è vecchia ed in origine era di 700 lire, di cui 100 ne ebbe il teste. Dovevo rinnovarla, il Filippi era in Germania, mancava il tempo, e allora feci io anche la firma del Filippi, senza però intenzione di danneggiare alcuno.

Era stata mandata al Filippi mediante sua moglie una cambiale in bianco per firmare, e quando questa fu di ritorno la scontai per lire 595.

I testi sono posti in libertà ad eccezione di quest'ultimo, che dovrà ritornare domani per spiegare bene la faccenda di queste cambiali.

L'udienza è levata alle 4 3/4.

Oggi, festa civile, non si tiene udienza.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 94, del 22 maggio 1897 contiene:

Mercoledì 2 giugno p. v. presso la Prefettura di Udine si rinnoverà l'incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione, riparazione e rivestimento murario di due tratti di arginatura nelle località Selva e Vallon, corrosi e rovinati dalle piene del 20 e 26 ottobre 1896, e di riparazione alla corrosione arginale nella località Tremesque, in sinistra del torrente Meduna, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 48,610.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Moggio, per conto ed a nome della frazione di Ovedasso, ad accettare in donazione dal signor Giuseppe Faleschini fu Francesco il fondo prativo, dal medesimo acquistato dal Demanio per lire 800, ritenuto che l'uso ed il godimento di tale fondo resti vincolato ad esclusivo favore dei santese protempore della prefata frazione di Ovedasso.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Venzone ad accettare nell'interesse dei poveri del Comune di Venzone l'eredità disposta da Moretti Giacomo detto Merlan con testamento 5 aprile 1878, di lire 1186.20.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Polcenigo (Mezzoponte) col reddito di lire 60,87.

— Nel giorno 4 giugno p. v. alle ore 12 merid. innanzi al sindaco di Palmanova avrà luogo l'appalto per la costruzione del ponte sul Rio Millesque in Jalmicco sulla base di lire 2283.38.

— L'esattore di Sacile fa noto che nel giorno di martedì 6 luglio 1897 nel locale della Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Boria Domenica di Antonio di Verzegnis, accettava, nell'interesse dei minori suoi figli Domenico e Maria-Assunta Celle, l'eredità di Celle Gio.-Antonio fu Beniamino morto in Udine nel 5 settembre 1897, e l'eredità di Celle Beniamino fu Gio. morto in Verzegnis nel 24 settembre 1890, padre dei minori l'avo paterno il secondo.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Mandil Lucca, e consorti di Venzone, contro Madrassi Antonio fu Antonio di Venzone. Colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in mappa di Venzone in due distinti lotti, al sig. Gardel Gio. Batt. fu Carlo di Moggio. Il termine per offrire l'aumento, non minore del sesto, scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 giugno p. v.

— Nel giorno 9 luglio 1897 presso il Tribunale di Pordenone avrà luogo la vendita all'incanto dei beni siti in mappa di Giais di proprietà del sig. Polo Lorenzo detto Marcs fu Vincenzo di Giais.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26.

Presidenza *Chinaglia.*

Esaurite alcune interrogazioni si continua a discutere il bilancio delle finanze.

In fine di seduta Rudinì domanda che sia rinviata a dopo i bilanci la discussione della mozione dell'Estrema Sinistra — presentata ieri da Bovio — sul diritto di riunione e sulla discussione delle istituzioni.

Bovio e Imbriani insistono che sia discussa prima, trattandosi di questione politica.

La Camera non è in numero per votare.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26.

Presidenza *Farini.*

Discutesi l'interpellanza di alcuni senatori sul caso Frezzi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Albertone a Roma.

Roma 27 — Tutti cercano interloquire col generale Albertone, ma egli è muto.

Si sa che porta seco sette cassette zeppe di documenti; ha conferenze continue con generali; sarà ricevuto in speciale udienza dal Re.

È positivo che si farà un'inchiesta sulle vere responsabilità di Abba Garima.

Bollettino della Borsa

UDINE 27 maggio 1897.

	mag. 26	mag. 27
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.05	98.05
» fine mese	98.12	98.12
Detta 4 1/2 ex coupons	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.1/2	311.1/2
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	420.—	420.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	718.—	718.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	686.—	686.—
» » Mediterr. ex coup.	520.—	520.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.—
Germania »	129.30	129.30
Londra »	26.36	26.36
Austria Banconote »	220.1/4	220.1/4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.97	93.97

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.00.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del produttore

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tomasi — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cottoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano.** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, Numero 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

(SALVO IL VENDUTO)

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherecclo, nonchè sellini, selle e collari da tiro ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto.

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L. **2.—** al kg.
2ª »	» usati ma in buon stato	» » **1.50** »
3ª »	» usati ed ancora servibili	» » **1.—** »

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 cadauno.

Sellini cuoio mascherecclo nuovi	Lire **3.—** cadauno
» » » in buon stato	» **2.—** »
» » » usati	» **1.—** »
Collari da tiro con stecche ferro	» **7.50** »

Imballo gratis — Merce presa Stazione Torino.

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

Chiedere prospetto illustrato che viene spedito gratis.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un *Oleostearato* disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Pietralata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficaci pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

N. B. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA. — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto, nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via della Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.44
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	D. 7.55	8.35
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.06	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.40

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.49
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **F. Rizzi - Firenze.**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina,** venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli,* a **L. 2.50** e **1.50.**

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di cav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ancje il glotidor,
E' son frammes i vòs.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rivà la bile
E al toche di dàile
Cul cholè un bon purgant!...
— Cholit invece avèle
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco